

## DIGITAL INNOVATION HUB

Presidente Poliani:  
«Una rivoluzione  
che deve essere  
governata»

— a pag. 3

L'intervista. Stefano Poliani, Presidente  
del Digital Innovation Hub Lombardia

## «Una grande rivoluzione ma per sfruttarla servono regole e pianificazione»

È una rivoluzione ormai in atto e, come tutte le rivoluzioni, porterà con sé profonde trasformazioni sociali. Ma l'utilizzo dell'intelligenza artificiale è un fenomeno irreversibile, da cui non si può prescindere. «La tecnologia non si può fermare, ma può e deve essere governata con regole precise», spiega Stefano Poliani, presidente del Digital Innovation Hub Lombardia, la piattaforma nata per guidare e assistere le pmi nella trasformazione digitale.

### A che punto sono le aziende lombarde?

I dati emersi dal nostro ultimo report dimostrano che sono pronte alla sfida. Siamo agli inizi di questa rivoluzione, ma c'è la consapevolezza che l'intelligenza artificiale porterà grandi vantaggi anche economici e quasi tutte le aziende si stanno attrezzando per implementare soluzioni di questo genere con gradualità differente, a seconda dei settori, degli ambiti aziendali e delle dimensioni. È più facile e rapido per le grandi aziende, attive in settori in cui sono più elevati l'uso della sensoristica e la digitalizzazione, come l'automotive o la meccatronica. Per le aziende più piccole è più difficile sviluppare soluzioni di intelligenza artificiale e proprio a queste si rivolge in particolare il nostro supporto.

**C'è differenza di utilizzo anche**

### tra gli ambiti aziendali?

Certo: si tratta di soluzioni più facili da implementare nelle funzioni aziendali in cui è già radicato l'uso di tecnologie digitali e 4.0, quindi nei campi della progettazione, dell'ingegneria e del controllo qualità. Aree aziendali come logistica e *supply chain*, oppure marketing e vendite o gestione clienti sono invece più indietro, anche per una mancanza di sufficienti dati disponibili. Ma le aziende si stanno rendendo conto che anche in questi ambiti le percentuali di crescita e riduzione dei costi sono elevate. Molti studi dimostrano che le aziende che hanno implementato soluzioni di intelligenza artificiale hanno performance finanziarie migliori rispetto a quelle che lo hanno ancora fatto, con tassi di crescita doppi, a parità di fatturato.

### In che modo l'intelligenza artificiale impatta sulla competitività?

Permette di ridurre gli errori e le tempistiche dei processi. L'80% delle aziende che hanno adottato soluzioni di questo tipo ha registrato

non solo una crescita maggiore, ma anche una riduzione dell'impatto dei costi, il che consente di liberare risorse da investire.

### L'intelligenza artificiale genera spesso scetticismo e paura. Sono giustificati?

Certamente, anche per un fatto

dimensionale, le nostre aziende hanno fatto un po' più fatica, rispetto ad esempio a quelle tedesche, ad affrontare la

**Le aziende lombarde sono pronte: hanno consapevolezza che queste soluzioni sono imprescindibili**

rivoluzione digitale, ma questo atteggiamento è cambiato con la pandemia, che ha spinto le pmi ad aumentare la digitalizzazione. Dal 2019 in poi, anche grazie agli incentivi fiscali per l'innovazione, gli investimenti in questo ambito e la produttività delle aziende italiane sono cresciuti di più rispetto a quelle tedesche.

### La tecnologia mette a rischio i posti di lavoro?

Ci saranno sempre nuove professioni per rispondere a nuovi bisogni, anche perché questa tecnologia, per funzionare, ha bisogno dell'intelligenza umana che ponga le domande giuste. È indispensabile però avere un quadro normativo di riferimento. Il rischio non sono la tecnologia e la sua potenza, ma un suo utilizzo senza regole certe. Una rivoluzione così importante necessita una pianificazione.

— Gi.M.

< RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'esperto.** Poliani è membro di Confindustria Como con delega all'Innovazione e vicepresidente di ComoNEXT



# Intelligenza artificiale, gli algoritmi cambiano il volto dell'industria

**Innovazione.** Le imprese del territorio sono tra le più avanzate nell'utilizzo dei sistemi di AI soprattutto in fase di progettazione e produzione ma per lo sviluppo dei sistemi e l'implementazione dei data base è necessario avere una visione di lungo periodo

La consapevolezza che utilizzare soluzioni di intelligenza artificiale nei processi produttivi, gestionali e commerciali sia necessario per crescere e restare competitive a livello globale è ormai acquisita tra le aziende lombarde, che anche in quest'ambito si confermano tra le punte più avanzate della manifattura italiana. Progetti e sperimentazioni si fanno strada tra le imprese, soprattutto negli ambiti della progettazione e della produzione in senso stretto, con benefici evidenti su efficienza e qualità, grazie alla riduzione di tempi ed errori e, di conseguenza, all'abbattimento dei costi.

**Giovanna Mancini** — a pag. 3

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



176776

94%

**IL QUADRO IN ITALIA**

Secondo un recente studio condotto da Deloitte, il 94% delle imprese italiane ritiene che l'intelligenza artificiale sarà fondamentale per restare

competitive nei prossimi cinque anni.

Eppure, soltanto il 40% delle aziende nel nostro Paese ha già soluzioni AI in fase di produzione, mentre per il 23% le soluzioni sono in fase di sperimentazione.

# Così l'intelligenza artificiale riduce tempistica, errori e costi

**Il fenomeno.** Le imprese del territorio sono tra le più avanzate in Italia per l'utilizzo degli algoritmi. Le nuove tecnologie sono ancora applicate soprattutto nei settori della progettazione e della produzione

**Giovanna Mancini**

Le macchine, i database e gli algoritmi, le risorse economiche e le competenze digitali: tutti fattori fondamentali, certo, per le aziende che vogliono utilizzare l'intelligenza artificiale per incrementare la produttività e la competitività. Necessari, ma non sufficienti. Perché, anche quando si parla di tecnologie avanzate, a fare la differenza è la cultura. L'apertura all'innovazione, a visione sul lungo periodo. «Mio padre, che ha guidato la nostra azienda dal 2005 puntando molto su know how e ricerca, dice sempre che l'unica maniera per fare davvero innovazione è trovare un equilibrio tra intelligenza analitica e intelligenza emotiva. Soltanto dal bilanciamento tra il lato destro e il lato sinistro del cervello, le persone riescono a portare davvero innovazione», dice Daryush Arabnia, presidente di Geico, azienda di Cinisello Balsamo (Milano) specializzata nella produzione di impianti automatizzati per la verniciatura delle scocche delle auto, con un fatturato di circa 140 milioni di euro e 130 dipendenti in Italia.

Un bilanciamento che Geico sembra aver trovato e che probabilmente ha aiutato ad aprirsi alla sperimentazione e applicazione di soluzioni che implementano l'intelligenza artificiale. «Siamo solo agli inizi, ma la nostra intenzione è di sviluppare ulter-

riormente queste tecnologie», spiega Arabnia. In quattro anni (ma con maggiore decisione negli ultimi due) il gruppo ha investito circa 700-800mila euro in progetti di intelligenza artificiale "pura", utilizzata principalmente in tre ambiti. Il primo interesse consiste nello sviluppo di interfacce attraverso cui l'ufficio commerciale e l'ufficio ingegneria e operations possono condividere gli stessi dati (aggiornati costantemente dall'area ingegneria) in tutte le fasi del processo, dal preventivo alla realizzazione. «È un sistema che richiede ancora molto lavoro, ma già così ci consente di aumentare efficienza e qualità, perché aiuta a ridurre gli errori e i tempi», spiega il presidente. Efficienza e qualità maggiori sono i risultati più importanti ottenuti anche dal progetto di Virtual Commissioning testato nel 2021 e sviluppato con tecnologie Siemens, Mitsubishi e Rockwell «Creiamo delle stanze virtuali in cui è possibile testare i nostri software prima che vengano installati negli impianti fisici», dice Arabnia. Un sistema che abbatta i costi e i tempi. Infine, l'ambito del Process Mining, su cui però è ancora presto per



**È una questione di cultura prima ancora che di risorse: servono visione e competenze per abbracciare l'innovazione**

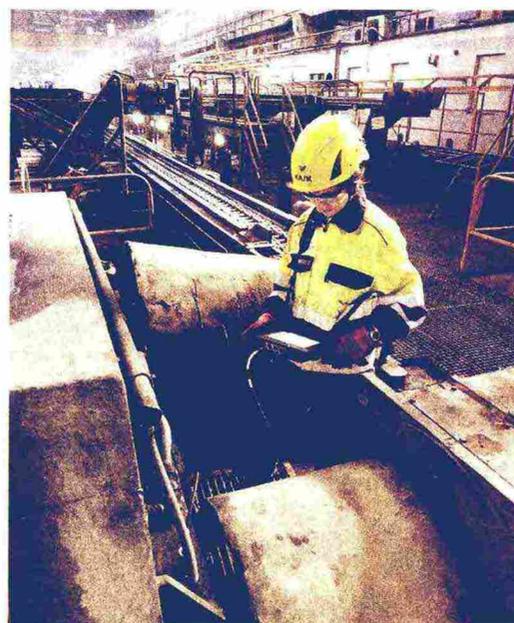
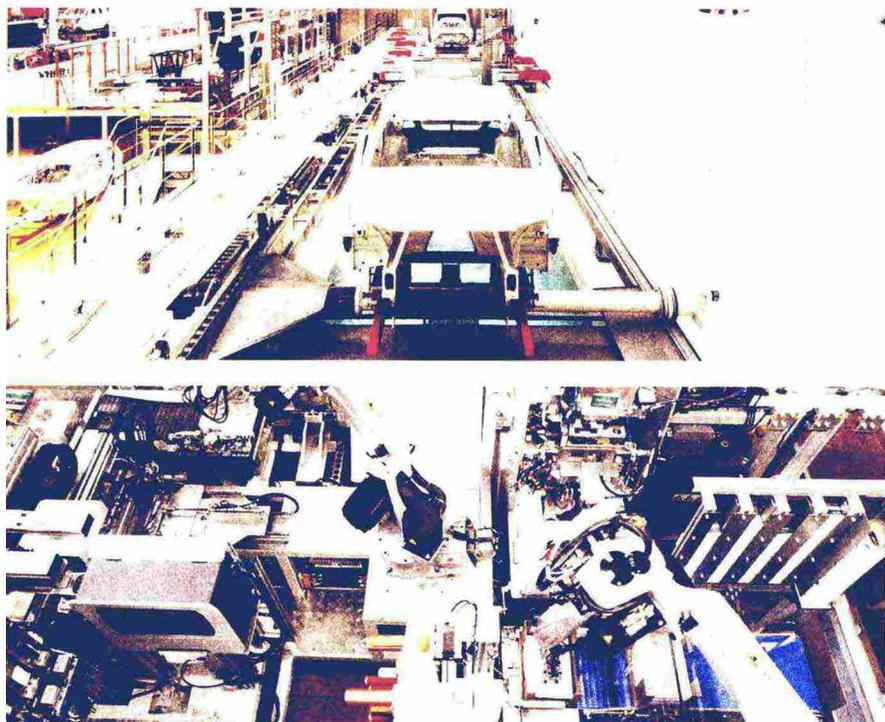
capire i risultati: «Stiamo raccogliendo molte informazioni – spiega Arabnia –. Il prossimo passo sarà creare un sistema che elabori in automatico le analisi per monitorare i processi».

Il primo passo, per tutti, è quello di applicare queste soluzioni negli ambiti aziendali tecnologicamente più evoluti, già automatizzati e digitalizzati. Come accade alla Carl Zeiss Vision Italia di Castiglione Olona (Varese), filiale italiana della multinazionale tedesca di prodotti ottici. «Siamo ancora in fase di conoscenza e sperimentazione – dice Roberto Baldan, Operations manager ed energy officer dell'azienda –. Abbiamo ben chiaro in quali settori intendiamo applicarla e stiamo già facendo dei test, ad esempio nell'ambito della qualità». L'azienda sta studiando se e come sia possibile inserire un motore di intelligenza artificiale nei macchinari (tutti 4.0) per elaborare e interpretare le migliaia di dati che ogni giorno vengono raccolti. Interessante, perché meno diffuso attualmente tra le imprese manifatturiere, è il progetto di implementare queste tecnologie anche in ambito commerciale, per interpretare e capire meglio le necessità dei clienti e i loro comportamenti. «Siamo solo agli inizi, ma con un database affidabile credo sia possibile ottenere buoni risultati», osserva Baldan. Dove invece è stato applicato già da tempo un sistema di intelligenza artificiale che dà ottimi risultati è nel-

la parte di produzione in senso stretto, con l'uso di un nastro intelligente applicato alle macchine da taglio che ha ottimizzato il lavoro in modo evidente: «Prima avevamo tre macchinari che funzionavano con tre diverse linee di alimentazione, ora abbiamo le stesse tre macchine, ma un'unica linea di alimentazione. Ci abbiamo messo un mese per comprendere a fondo, e governare, le reali potenzialità di questo sistema, ma ora i risultati si vedono», dice l'imprenditore.

Il tema delle competenze, assieme a quello della cultura, è centrale per per Giulia Baccarin, ceo di Mipu, azienda che da 11 anni offre servizi e tecnologie per la fabbrica predittiva. «Se un'azienda ha la cultura per abbracciare l'innovazione o imparare da un'esperienza, riesce a costruirsi anche le competenze per utilizzarle e trarne beneficio. Altrimenti, anche se ci sono i soldi per investire, come accade ora con il Pnrr, rischia di restare indietro». In Italia, aggiunge Baccarin, la è frammentata e il divario sta aumentando. Sicuramente la Lombardia è tra le regioni più avanzate da questo punto di vista, anche se quando ho iniziato a fare questo mestiere, nel 2008, i primi contratti li ho firmati in Campania e Sicilia. Oggi comunque direi che in regioni come Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna il quadro è più avanzato e meno frammentato rispetto al resto del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Fabbriche intelligenti.** A sinistra: qui accanto, celle di confezionamento nello stabilimento di Carl Zeiss Vision; in alto, un impianto del milanese Geico. Qui sopra, dipendenti di Mipu, che offre servizi e soluzioni per la fabbrica predittiva

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

176776